



curafutura

Die innovativen Krankenversicherer
Les assureurs-maladie innovants
Gli assicuratori-malattia innovativi

Notizia interna: «Un nodo deve essere sciolto, non reciso»

Il consigliere agli Stati urano Josef Dittli è il nuovo presidente di curafutura

Dal 1° gennaio Josef Dittli è il presidente di curafutura. Egli succede a Ignazio Cassis che dopo la sua elezione nel Consiglio federale ha lasciato a ottobre la direzione dell'associazione. Come ex direttore delle finanze del Canton Uri, Josef Dittli conosce alla perfezione il settore assicurativo e soprattutto anche il ruolo non sempre facile dei cantoni nell'ambito sanitario. Come membro della Commissione della sanità nel Parlamento (CSSS-S), Josef Dittli offre all'associazione la certezza di proseguire con successo il lavoro svolto finora da curafutura. In questa intervista Josef Dittli racconta le sue impressioni dei primi mesi nella sua nuova carica e il contributo che può dare nel ruolo di presidente dell'associazione.

Josef Dittli, quando curafutura le ha proposto la carica di presidente, il suo sì è stato spontaneo o ha chiesto un momento di riflessione in considerazione della situazione politica in parte bloccata?

Sì, ho chiesto di poterci pensare un po'. Mi premeva soprattutto capire se mi sarebbe stato possibile trovare il tempo e la forza necessaria per questo mandato impegnativo con una notevole esposizione pubblica e se il mio ambiente familiare era pronto a condividere un mio ulteriore impegno.

Come ex direttore delle finanze del Canton Uri lei conosce perfettamente la situazione dei cantoni. Quando curafutura esige un maggior impegno da parte dei cantoni – vedasi EFAS – non si sente tirato da due parti?

Fondamentalmente sì. Comprendo perfettamente le esigenze dei cantoni, soprattutto nell'ambito della politica sanitaria. Del resto i cantoni si assumono in questo ambito una grande responsabilità e conoscono gli interessi e le esigenze politico-regionali meglio di chiunque altro. Per quanto concerne però EFAS, mi aspetto una maggiore disponibilità al dialogo da parte dei cantoni. Per quanto riguarda i tanti (troppi) ospedali, mi aspetto una maggiore trasparenza nelle prestazioni d'interesse generale e un miglior coordinamento sovracantonale. Tutto questo con l'obiettivo di eliminare eventuali eccessi di assistenza e ridurre quindi i costi.

Gli assicuratori malattia hanno un deficit di immagine. Cosa possono fare curafutura e il presidente dell'associazione per porvi rimedio?

Effettivamente si parla spesso male degli assicuratori malattia. Come messaggeri che portano ogni anno la cattiva notizia degli aumenti dei premi diventiamo per molti i capri espiatori e veniamo bollati come corresponsabili. E questo assolutamente a torto! Come associazione possiamo ovviare a questa situazione, collaborando in modo costruttivo e innovativo con tutti gli altri partner della sanità, continuando a impegnarci per un sistema sanitario organizzato in modo solidale e concorrenziale e



curafutura

Die innovativen Krankenversicherer
Les assureurs-maladie innovants
Gli assicuratori-malattia innovativi

sostenendo soluzioni politiche fattibili. Come presidente mi considero a questo riguardo come interlocutore aperto e pronto al dialogo con i fornitori di prestazioni, le organizzazioni di pazienti e consumatori, la politica e le autorità. Inoltre ho l'opportunità come comunicatore credibile di trasmettere le richieste del nostro settore in modo sincero e comprensibile.

In Svizzera abbiamo una mano ferma nelle questioni finanziarie e siamo in grado di fare tante cose, ma sul fronte delle tariffe la situazione risulta estremamente difficile. Un nodo gordiano che non si riesce a recidere?

Un nodo deve essere sciolto, non reciso. Questo non corrisponde né a curafutura e neppure a me stesso. Risulta però effettivamente una grande sfida riuscire a ricondurre a un denominatore comune le aspettative e le esigenze di tutti i partecipanti, soprattutto dei fornitori di prestazioni, senza provocare allo stesso tempo un'esplosione dei costi. Per quanto concerne la tariffa medica, ora tutti i partecipanti devono muoversi perché in caso contrario c'è da temere un altro intervento del Consiglio federale. I forfait ambulatoriali sono in alcuni pochi casi assolutamente sensati, ma non devono però portare a costi medi superiori rispetto al Tarmed.

Durante la sua vita politica lei ha dato avvio ad alcune imprese stupefacenti. Il fatto che Samih Sawiris abbia investito miliardi ad Andermatt è considerato un suo grande merito. Quale grande risultato si auspica per la sua carriera nella politica sanitaria?

È stato probabilmente più semplice portare Samih Sawiris ad Andermatt che non riuscire a ottenere un risultato davvero importante nella sanità. Non dobbiamo però rappresentare il nostro sistema sanitario peggio di quanto non sia. Il sistema sanitario svizzero è uno dei migliori al mondo. Solo i costi sono fuori controllo. Gli approcci rivoluzionari non ci portano avanti nel nostro sistema federalistico. Dobbiamo cercare tutti insieme soluzioni politiche che possano avere il sostegno della maggioranza: per quanto concerne il numero degli ospedali, gli incentivi negativi per la massimizzazione degli utili, la gestione delle autorizzazioni per i medici, i prezzi dei medicinali, il rafforzamento della responsabilità individuale e della qualità, l'uso della tecnologia della salute, la gestione dei dati elettronici, ecc. Il nostro obiettivo comune deve essere quello di offrire alla popolazione un'assistenza sanitaria qualitativamente elevata, solidale e soprattutto anche economicamente sostenibile. Per ottenere questo dobbiamo rafforzare la responsabilità individuale e il senso civico svizzero.